

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145:	
Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017. Doc. CCL, n. 2 (<i>Esame e rinvio</i>)	5
ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145:	
Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017. Doc. CCL, n. 2 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	14
ALLEGATO 1 (<i>Relazione all'Assemblea proposta dai Relatori</i>)	17
ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145:	
Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017. Doc. CCL, n. 2 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	14
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	19
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di relazione all'Assemblea dei deputati Altieri e Vargiu</i>) .	24
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di relazione all'Assemblea del deputato Palazzotto</i>)	26
ALLEGATO 5 (<i>Proposta alternativa di relazione all'Assemblea dei deputati Frusone, Spadoni, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso</i>)	29
ALLEGATO 6 (<i>Proposta alternativa di relazione all'Assemblea dei deputati Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni, Turco</i>)	32
ALLEGATO 7 (<i>Relazione all'Assemblea approvata</i>)	36

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 1° agosto 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10 alle 10.10.

ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145

Martedì 1° agosto 2017. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Francesco Saverio GAROFANI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri

e la cooperazione internazionale, Vincenzo Amendola, e il sottosegretario di Stato per la difesa, Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 10.10.

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017.

Doc. CCL, n. 2.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 145 del 2016, le Camere devono discutere tempestivamente le deliberazioni del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali e con appositi atti d'indirizzo autorizzare o negare la partecipazione, eventualmente definendo impegni per il Governo.

Ricorda inoltre che, in sede di prima applicazione della legge, la Conferenza dei Capigruppo del 31 gennaio scorso aveva stabilito, come regola generale, che le deliberazioni del Consiglio dei ministri sono esaminate a livello di Commissioni competenti, con votazione in tale sede degli atti di indirizzo conclusivi, a meno che uno o più gruppi ne chiedano la discussione in Assemblea. In tal caso la votazione degli atti d'indirizzo, nella forma di risoluzioni, avviene in Aula, previa discussione di una relazione delle Commissioni all'Assemblea ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento.

Ciò premesso avverte che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi ieri è stata avanzata la richiesta che la deliberazione in titolo sia discussa in Assemblea ed è stato inoltre convenuto di iscrivere tale discussione nel calendario dell'Aula per il 2 agosto alle ore 9. Le Commissioni sono quindi tenute a concludere l'esame del documento e a licenziare la propria relazione per l'Assemblea entro

la serata di oggi, martedì 1° agosto, al fine di non pregiudicare la programmazione dei lavori concordata nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Quanto all'organizzazione dei lavori delle Commissioni, ricorda che queste procederanno ora all'avvio dell'esame della deliberazione, mentre alle ore 13, insieme alle Commissioni omologhe del Senato, ascolteranno le comunicazioni che il Governo ha inteso rendere, in connessione con la deliberazione del 28 luglio, sull'evoluzione della situazione in Libia.

Comunica, quindi, che, secondo quanto convenuto dagli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, testé riunitisi, i lavori proseguiranno nel modo seguente: le Commissioni torneranno a riunirsi oggi al termine della votazione di fiducia al solo scopo di consentire ai relatori di depositare la loro proposta di relazione all'Assemblea; entro le ore 18.30 di oggi stesso i gruppi potranno presentare emendamenti alla proposta di relazione; al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea le Commissioni esamineranno gli emendamenti e approveranno la relazione all'Assemblea.

Ricorda che con la loro relazione le Commissioni dovranno proporre all'Assemblea di autorizzare la missione, di autorizzarla con determinati impegni per il Governo oppure di non autorizzarla. Quanto agli emendamenti alla proposta di relazione dei relatori, ricorda che, come già concordato in occasione dell'esame della precedente deliberazione del Consiglio dei ministri (doc. CCL, n. 1), essi non potranno essere riferiti alle premesse e dovranno servire soltanto a proporre l'inserimento di impegni per il Governo. In caso di approvazione di emendamenti, i relatori valuteranno se riformulare le premesse della loro proposta di relazione. È facoltà dei gruppi che non condividano le premesse della proposta di relazione dei relatori di presentare proposte di relazione alternative, le quali saranno poste in votazione, secondo l'ordine di presentazione, solo in caso di reiezione della proposta dei relatori.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, *relatrice per la III Commissione*, nel ricordare che la Libia continua ad attraversare una fase di gravissima incertezza politica e istituzionale, che ha ricadute a diversi livelli, segnala che all'interno del Paese l'instabilità e i conflitti tra autorità impediscono la ricomposizione di un quadro di sicurezza e continuano a consentire alle milizie di dominare la scena, mentre, all'esterno, l'assenza di un governo unico e nel pieno delle proprie funzioni s'inscrive tra le cause della permeabilità dei confini e del proliferare dei traffici transnazionali illeciti, primi fra tutti i flussi migratori che attraversano il Mediterraneo.

Segnala che il nostro Paese ha cercato in questi anni diverse vie per sostenere la creazione di istituzioni nazionali, stabilizzare la Libia e tenere viva l'attenzione internazionale sulla crisi: dal Memorandum d'intesa italo-libico relativo all'immigrazione, fino alle azioni di mediazione tra le tribù nel Sud del Paese, opportunamente promosse dal Ministro Minniti.

Sottolinea che, di fronte alla crisi libica, l'Italia ha scelto una strategia diversa da quella di breve periodo – fatta magari di qualche scatto fotografico in una qualche capitale europea – ma più incentrata sulle esigenze di stabilizzazione di quel Paese. Evidenzia che tale strategia si basa su un processo politico di unità nazionale, sostenuto nella quotidianità dalla presenza della nostra Ambasciata a Tripoli – l'unica tra i Paesi occidentali – sul dialogo con vari livelli istituzionali, sul ritorno delle imprese italiane e sulle attività di sicurezza energetica dell'ENI.

Segnala che l'Italia non ha solo una strategia al centro della Libia ma ha sostenuto una serie di cessate il fuoco locali nel sud del Paese e tra le città chiave della Tripolitania. A tale proposito, segnala che i sindaci libici sono di casa nel nostro Paese e che molti feriti di guerra, appartenenti a tutte le parti in conflitto, vengono curati nell'ospedale civile di Misurata, ricostruito dagli italiani.

Ribadisce che il nostro Paese è quello più impegnato a mantenere l'unità politico-territoriale della Libia del dopo-Ghed-

dafi, che ha promosso un'intelligente azione diplomatica, che ci ha visto dialogare con Tripoli e con le tribù del Fezzan che controllano i confini meridionali della Libia.

Segnala che la strategia italiana di creare, assieme alle tribù del sud, una fascia di sicurezza e di sviluppo nell'estremo sud del Paese per combattere i trafficanti di persone è progredita fino a coinvolgere Niger, Ciad e Mali. A tale proposito, sottolinea che la gestione dei flussi migratori passa anche attraverso il coinvolgimento diretto dei Paesi di transito nel contrasto al traffico.

Ricorda che il Mali si è associato alla cabina di regia istituita a Roma con Ciad, Libia e Niger con l'obiettivo di fronteggiare il fenomeno migratorio e che la prossima riunione si terrà tra circa un mese. Segnala che, in parallelo, sempre ad agosto, si terrà un vertice a quattro tra Francia, Italia, Germania e Spagna e che tale incontro avrà, inoltre, una sessione a parte dedicata a Ciad e Niger per affrontare il nodo migranti. Ritiene che in questo modo si delinea, per impulso del nostro Paese, una strategia europea finalizzata alla stabilizzazione della Libia e dei Paesi del Sahel, quelli di transito delle carovane dei migranti. Segnala che per il nostro Paese tutto ciò ha significato essere riconosciuti a livello internazionale, anche da Washington, come « il Paese leader sulla Libia » e offrire all'Unione europea una strategia innovativa per fronteggiare trafficanti e terroristi.

Sottolinea che, in questo quadro, anche a fronte di iniziative estemporanee di altri Paesi europei, occorre dimostrare, da parte italiana, molto realismo per non ripetere gli errori della primavera di sei anni fa. Evidenzia, infatti, che dalla stabilità della Libia dipende per l'Italia molta della propria sicurezza, e per questo ritiene bisogna sconfiggere la minaccia jihadista, sconfiggere il traffico di esseri umani e proteggere gli investimenti italiani per la sicurezza energetica.

Nel ritenere che l'estensione dell'operazione di sostegno alla Guardia costiera libica, attraverso l'operazione *Mare Sicuro*,

è pienamente coerente con la strategia descritta, sottolinea che soltanto una presenza navale più strutturata e credibile potrà operare come deterrente nei riguardi dei trafficanti e sostenere lo sforzo della Guardia costiera libica.

Crede che nelle deliberazioni che saranno oggi adottate si debba partire da un dato di realtà: le cifre del Ministero dell'interno delle ultime settimane mostrano un rallentamento della crescita dei flussi migratori con un dimezzamento nel mese di luglio. Ricorda, infatti, che nel mese di luglio sono stati 10.781 gli immigrati approdati in Italia via mare rispetto ai 23.552 dello stesso mese del 2016 (-54 per cento). Segnala che si tratta di un dato che riallinea quest'anno (al 31 luglio) il numero complessivo degli sbarchi (94.802) al dato del corrispondente periodo del 2016 (93.774). Evidenzia che la crescita percentuale è solo dell'1,1 per cento, rispetto al +18,7 per cento su base annua registrato a fine giugno, al +25,7 per cento di fine maggio e al +32,6 per cento di fine aprile, per non parlare del +47,6 per cento di febbraio.

Ribadisce che i dati di luglio rappresentano un'inversione del *trend*: finora, infatti (fatta eccezione per il mese di gennaio), tutti i mesi del 2017 avevano fatto registrare un aumento del numero degli sbarchi (+6 per cento a giugno; +15,7 per cento a maggio; +41,5 per cento ad aprile; +12,1 per cento a marzo e +134,4 per cento a febbraio). Si dichiara consapevole del fatto che in poche ore questi numeri possono essere ribaltati e ritiene servirà una valutazione più complessiva alla fine dell'anno.

In ogni caso, crede importante interrogarsi sulle ragioni dietro alle cifre in diminuzione. Segnala che il calo di luglio è ascrivibile anche all'aumento degli interventi di pattugliamento e soccorso della Guardia costiera libica, che, in parte, hanno scoraggiato le partenze riportando a terra migliaia di persone ed evitando l'approdo in Italia. Sottolinea, quindi, che tale strategia ha prodotto importanti risultati.

Sottolinea che la richiesta avanzata da al-Serraj il 23 luglio scorso, a cui il Governo risponde con le decisioni oggetto della discussione in corso, offre al nostro Paese la possibilità di consolidare il proprio ruolo chiave nella stabilizzazione della Libia e nel supporto alle sue forze armate. Ritene che l'Italia può mettere a segno un importante salto di qualità nell'azione di contrasto al traffico di persone nel Mediterraneo, mettendo in campo tutta la vasta mole di informazioni raccolte in questi anni dalla nostra *intelligence*.

Ritiene importante rilevare che il pieno recupero del controllo delle acque territoriali libiche da parte della Guardia costiera libica non riguarda, però, soltanto l'Italia, ma tutti i Paesi dell'UE e, pertanto, ritiene auspicabile che all'impegno diretto della flotta italiana, nel quadro dell'operazione Mare Sicuro, si aggiunga quello delle unità impegnate nelle missioni EU-NAVFORMED *Sophia* e TRITON.

Al tempo stesso ribadisce che l'Italia eserciterà tutte le necessarie pressioni perché le organizzazioni internazionali, a partire dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, rafforzino la loro presenza in Tripolitania e creino centri adeguati all'accoglienza degli immigrati intercettati dalla Guardia costiera, affinché in tali centri siano assicurati meccanismi imparziali per l'accertamento dei titolari del diritto d'asilo e messi a disposizione locali in cui siano vietati trattamenti inumani e degradanti.

Nel ricordare che la nuova normativa sulla partecipazione italiana alle missioni internazionali ha definito chiaramente le prerogative del Parlamento in questa materia, circoscrivendo l'azione governativa – che non può operare autonomamente in questo decisivo ambito di politica estera – e superando la vecchia prassi basata sulle autorizzazioni a posteriori, segnala che la Deliberazione governativa all'esame appare molto precisa e contiene, così come prevede la legge n. 145 del 2016, tutti gli

elementi che mettono il Parlamento in grado di esprimere un giudizio sulla congruità della missione.

Concludendo auspica che si potrà pervenire, nei due rami del Parlamento impegnati nella decisione, all'approvazione di uno strumento parlamentare d'indirizzo nel quale saranno adeguatamente definiti condizioni e *caveat* per lo svolgimento dell'operazione, nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore per la IV Commissione*, riferisce che, con la deliberazione dello scorso 28 luglio (doc. CCL n. 2), il Governo ha stabilito di aggiornare il mandato e l'area di operazioni della missione Mare sicuro per fornire – a decorrere dal 1° agosto 2017 e fino al 31 dicembre 2017 – supporto della Guardia costiera libica nelle attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani.

Ricorda quindi, che con la deliberazione del 14 gennaio 2017 (Doc. CCL n. 1) il Governo aveva già chiesto al Parlamento e ottenuto l'autorizzazione per una serie di missioni che si svolgono nel Mediterraneo centrale o nel teatro libico.

In particolare, è stata autorizzata sia la prosecuzione per il 2017 del dispositivo aeronavale nazionale « Mare Sicuro », apprestato per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale, che vede l'impiego di fino a 700 unità di personale militare, 4 mezzi navali e 5 mezzi aerei, sia la prosecuzione della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea EUBAM Lybia, volta ad assistere le autorità libiche nello sviluppo e nella gestione di controlli alle frontiere terrestri, marittime e aeree.

Tra le missioni rilevanti per il contesto libico, la deliberazione del Governo del 14 gennaio prevedeva anche: la proroga della missione delle Nazioni Unite UNSMIL posta sotto la direzione del Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU,

finalizzata a sostenere le fasi successive del processo di transizione libica; la riattivazione di una missione per l'assistenza e l'addestramento della Guardia costiera libica, cui provvederà la Guardia di finanza italiana, con la partecipazione di 50 unità di personale; la proroga della missione dell'Unione europea denominata EU-NAFORMED operazione Sophia; infine, la prosecuzione della partecipazione di 300 unità di personale militare alla missione bilaterale di supporto sanitario in Libia denominata operazione Ippocrate, il cui obiettivo è fornire supporto sanitario al Governo di Accordo nazionale libico, mediante l'installazione di un ospedale da campo presso l'aeroporto di Misurata.

Ciò premesso, evidenzia che la scheda allegata alla deliberazione del Governo oggi in esame chiarisce che il dispositivo di « Mare Sicuro », in aggiunta ai compiti già svolti, svolgerà anche compiti di protezione e difesa dei mezzi del Consiglio presidenziale/Governo di accordo nazionale libico (GNA) che operano per il controllo e il contrasto dell'immigrazione illegale. A tal fine una o più unità assegnate al dispositivo saranno distaccate per operare nelle acque territoriali e interne della Libia in supporto a unità navali libiche. Potranno inoltre essere svolti compiti di ricognizione in territorio libico per la determinazione delle attività di supporto da svolgere, attività di collegamento e consulenza a favore della Marina e Guardia costiera libica, nonché collaborazioni per la costituzione di un centro operativo marittimo in territorio libico per la sorveglianza, la cooperazione marittima e il coordinamento delle attività congiunte. Infine, potranno essere svolte attività per il ripristino dell'efficienza degli assetti terrestri, navali e aerei, comprese le relative infrastrutture, funzionali al supporto per il contrasto dell'immigrazione illegale.

Sottolinea, infine, che la composizione degli assetti impiegati e il numero massimo delle unità di personale rimangono quelle già previste dall'attuale dispositivo dell'operazione Mare sicuro, così come rimane invariato il fabbisogno finanziario per l'anno 2017 per Mare sicuro, stimato

in euro 34.950.000. Conclude ricordando che il supporto alle unità libiche è stato chiesto dal Governo al Serraj con lettera del 23 luglio 2017 ed è coerente con le risoluzioni dell'ONU sulla Libia.

Maria Edera SPADONI (M5S), nel segnalare che dalla relazione illustrata dalla collega Quartapelle Procopio emerge la gestione solitaria da parte dell'Italia, non essendo per nulla citati altri Paesi europei. Partendo dal presupposto che il contrasto alla tratta di esseri umani dovrebbe costituire la priorità di ogni iniziativa in Libia, ricorda le recenti e discordanti dichiarazioni di al-Serraj, che avrebbe smentito in ultima analisi la sua richiesta all'Italia di una missione in acque libiche, confermando solo l'appello per un sostegno logistico finalizzato all'addestramento della Guardia costiera libica. Ritenendo che i riferimenti fatti dalla relatrice a specifici equipaggiamenti dei nostri militari siano in contraddizione con tali premesse, chiede al Governo di poter visionare la lettera inviata da al-Serraj in data 23 luglio, che viene citata anche tra le basi giuridiche della deliberazione all'esame, allo scopo di non rischiare di autorizzare una missione non voluta dal governo libico.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, premesso che i rappresentanti del Governo presenti alla seduta hanno già preso atto della richiesta della deputata Spadoni, invita quest'ultima ad avanzare la richiesta direttamente ai Ministri degli affari esteri e della difesa nel dibattito che seguirà le odierne comunicazioni del Governo sull'evoluzione della situazione in Libia.

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIP) si associa alla richiesta della deputata Spadoni. Manifesta, quindi, preoccupazione per la mancanza di informazioni di dettaglio riguardo all'area geografica interessata dall'operazione *Mare sicuro* a seguito dell'ampliamento del mandato disposto con la deliberazione in esame. Evidenzia, inoltre,

il rischio di possibili attriti con le autorità di Tobruk.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) premette che il suo gruppo non intende assumere una posizione contraria a priori se la missione in questione può rivelarsi utile nell'interesse del Paese. Tuttavia, pur concordando sull'opportunità di un monitoraggio delle coste libiche, sottolinea che non si possono sottacere gli errori commessi nel passato. A tale proposito ricorda che il nostro Paese aveva un canale di dialogo privilegiato con la Libia durante il Governo Berlusconi, interrotto a causa dell'accettazione del *diktat* di Francia e Stati Uniti, sostenuto anche dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, relativo all'intervento militare per destituire Gheddafi.

Ritiene che oggi, perso quel rapporto privilegiato con la Libia, sia ipocrita da parte della relatrice Quartapelle Procopio riferirsi all'azione della Francia nei termini svalutanti usati nel suo intervento introduttivo. Nel ricordare l'iniziativa tanto criticata dalla maggioranza e assunta dal collega Tofalo per l'organizzazione a Roma di un incontro del tutto analogo a quello convocato dal presidente francese, ritiene che l'incontro di Parigi tra al-Serraj e Haftar abbia dimostrato che sul tema della Libia la Francia ha superato l'Italia e che in generale l'Italia subisce le decisioni degli altri Paesi europei, più capaci di perseguire il proprio interesse nazionale. Sottolinea, infatti, che, mentre l'Italia è lasciata da sola ad affrontare la gestione dei flussi migratori, la Francia si attiva per proteggere i propri interessi economici in Libia. Al riguardo si chiede se il Governo italiano avrebbe adottato la deliberazione all'esame delle Commissioni se non ci fosse stato l'incontro di Parigi. Ritiene, infatti, che ora il Governo italiano si trovi nella posizione di dover recuperare terreno rispetto alle iniziative della Francia.

Premesso tutto ciò, auspica che le iniziative del Governo italiano tengano conto della necessaria prudenza geopolitica e diplomatica, in quanto ritiene che la fretta con cui è stata adottata la deliberazione in

oggetto possa portare a commettere ulteriori gravi errori, come sostenuto dalla collega Spadoni.

Concludendo, dichiara che il suo gruppo è favorevole al monitoraggio delle coste libiche, in quanto ritiene necessario recuperare gli spazi persi nel passato a causa di gravi errori di valutazione, che ritiene opportuno ricordare affinché il Governo e le forze di maggioranza non ricorranò a una sterile e ridicola propaganda per sostenere la propria azione.

Donatella DURANTI (MDP) si riserva di entrare più approfonditamente nel merito della missione dopo aver ascoltato le comunicazioni del Governo. Osserva tuttavia fin d'ora che il documento trasmesso dal Governo contiene informazioni lacunose. In particolare, non è specificato né il numero né il tipo di mezzi terrestri che verranno impiegati. Non viene inoltre chiarito quali siano nel concreto le attività che le navi distaccate di Mare sicuro dovranno svolgere nelle acque libiche. In conclusione, nell'esprimere il timore che la nuova missione abbia come vero e unico obiettivo quello di portare truppe italiane di terra sul territorio libico, chiede al Governo di fornire rassicurazioni al riguardo.

Andrea MANCIULLI (PD), nel ritenere fondamentale il mantenimento della continuità della politica estera italiana nei confronti della Libia, ricorda che l'Italia, sin dai tempi del governo Berlusconi non ha mai cessato di rappresentare in sede europea la specificità del caso libico e la difficoltà di avviare un percorso solido di stabilizzazione della Libia. Ricorda come dal 2011 la vicenda della Libia sia divenuta la vicenda del popolo libico, inteso come aggregato di etnie diverse in cui quella araba risulta minoritaria e di un fitto tessuto tribale. Si tratta di una linea profonda di cui occorre tenere conto nella nostra analisi e che deve essere salvaguardata nella polemica interna al nostro Paese. Sottolinea che se non si tiene conto di questa caratteristica peculiare, come hanno fatto la Francia e il Regno Unito, la stabilizzazione del Paese non sarà possibile.

Nel ricordare che, prima di Parigi, al-Serraj e Haftar si erano già incontrati, ad esempio a Dubai, evidenzia che la difficoltà principale non è la conclusione degli accordi, ma il rispetto degli stessi, in quanto i leader libici hanno difficoltà a spiegarne i contenuti alle diverse tribù che esercitano influenza nel territorio. Segnalando che la strategia italiana è quella di interagire con tutte le forze libiche, ricorda che l'Italia è l'unico Paese ad avere la propria ambasciata in Libia.

Ribadisce che chiunque governi in Italia dovrà tenere conto del fatto che la stabilizzazione della Libia passa necessariamente dal dialogo con tutte le forze che giocano un ruolo fondamentale nello scacchiere libico, altrimenti il nostro Paese si troverà a pagarne le conseguenze.

Sottolinea, inoltre, che la stabilizzazione della Libia non può prescindere da un ritorno all'economia reale, la quale nel tempo è stata sostituita da un'economia illegale fatta di traffici di esseri umani, di droga e di armi. Segnalando che il cuore del problema libico si trova nella parte meridionale del Paese, sottolinea che l'azione dell'Italia non può che limitarsi al segmento finale di tali traffici, che avviene per mare, al fine di non ingerire sul territorio della Libia. D'altra parte, gli interlocutori libici hanno più volte manifestato il gradimento nei confronti del sostegno da parte italiana in ragione del rapporto profondo ormai avviato grazie all'attività addestrativa e all'elevato livello di interoperabilità ormai conseguito con il nostro Paese.

Ritiene che l'incontro di Parigi tra al-Serraj e Haftar abbia rappresentato un importante passo in avanti, soprattutto in relazione al precedente atteggiamento della Francia, che vedeva come unico interlocutore il generale Haftar, mentre ora risulta più equidistante.

Conclude ribadendo che nessun altro Paese al di fuori dell'Italia è in grado di dialogare con i differenti attori della scena libica ed è pertanto l'Italia il Paese più attrezzato per contribuire a costruire una prospettiva positiva per la Libia.

Laura GARAVINI (PD), associandosi alle dichiarazioni del collega Manciuoli, ritiene che, proprio per la delicatezza e l'importanza dell'intervento che si propone, sia necessario evitare polemiche sterili che possono solamente indebolire l'azione del Governo. Ritiene che l'intervento oggetto della Deliberazione ha lo scopo di rafforzare le autorità libiche, come esse stesse hanno richiesto. Ricorda che il nostro Paese già svolge l'attività di addestramento della Guardia costiera libica in un contesto in cui i trafficanti di esseri umani usano mezzi estremamente violenti. Segnala, infatti, che gli interessi economici legati alla tratta di esseri umani sono notevoli, in quanto il viaggio di un singolo migrante può arrivare a costare fino a cinquantamila dollari.

Al di là delle legittime richieste di chiarimento al Governo, auspica che le forze politiche parlamentari siano il più possibile compatte nell'esaminare la Deliberazione in oggetto, sottolineando che il dialogo con le tribù locali e l'adozione del codice di condotta per le ONG che operano nel Mediterraneo costituiscano un tassello fondamentale dell'azione italiana. Concludendo, ritiene che l'intervento proposto dal Governo possa essere risolutivo con riferimento sia al numero dei migranti che sbarcano sulle coste italiane sia alla tratta di esseri umani.

Sandra ZAMPA (PD), nel ritenere che sia un errore riportare sulla politica interna questioni di carattere internazionale, esprime apprezzamento per la relazione illustrata dalla collega Quartapelle Procopio, della quale sottolinea la saggezza e l'onestà intellettuale. Ritiene, inoltre, che la relazione apra opportunità su cui l'Italia farebbe male a non lavorare. Infatti, sottolinea che dalla richiesta di al-Serraj può derivare la possibilità di consolidare un ruolo chiave del nostro Paese in Libia.

Sulla questione dei migranti chiede che il Governo fornisca ulteriori elementi affinché si assicuri che i centri di accoglienza in Libia siano più che adeguati sul piano umanitario ed auspica che su questa questione l'Italia svolga un ruolo determi-

nante in sede europea. Infatti, ritiene che, in nome del blocco dei flussi migratori, non si possa tollerare che i migranti siano lasciati morire nel deserto o siano sottoposti a violenze nei centri di accoglienza in Libia, con ciò riferendosi a documenti ormai acquisiti all'opinione pubblica internazionale, soprattutto per quanto concerne l'odioso fenomeno della tratta dei minorenni, anche alla luce della recente celebrazione della Giornata internazionale sulla tratta. Chiede, quindi, che il Governo italiano fornisca rassicurazioni sulla presenza in Libia di organizzazioni internazionali, quali l'UNHCR, facendosi portavoce in Europa di questa esigenza.

Eleonora CIMBRO (MDP), ritenendo che non si possano banalizzare gli errori commessi in Libia dal nostro Paese e dall'Europa, si chiede se nell'adottare la Deliberazione all'esame il Governo abbia compiuto un'adeguata riflessione. Crede, infatti, che non vi sia una visione completa del fenomeno da parte dell'Italia e dell'Unione europea, mancando un piano complessivo di lungo termine relativo alla stabilizzazione della Libia.

Richiamandosi all'intervento della collega Zampa, ricorda che la III Commissione ha auditato rappresentanti di Medici Senza Frontiere che operano in Libia e che hanno riferito della condizione disumana dei centri di accoglienza libici. Ricorda, inoltre, che il suo gruppo non aveva partecipato al voto in occasione del rinnovo di alcune missioni internazionali, in particolare relativamente alla possibilità del passaggio alla fase 3 della missione EUNAVFORMED operazione *Sophia*. Segnala, infatti, che il semplice blocco dei confini non può costituire una soluzione di lungo termine della situazione libica e che occorra affrontare anche lo scenario complessivo all'indomani dell'avvio di missioni come quella in titolo.

Apprezzando la decisione di consentire la discussione della Deliberazione in oggetto in Aula, sottolinea che la richiesta avanzata dal suo gruppo in proposito non aveva lo scopo di una sterile polemica ma

di evitare gli errori commessi nel passato e mettere in campo politiche lungimiranti.

Segnala, inoltre, di aver presentato un'interrogazione in Commissione, relativa alle recenti dichiarazioni della ex Ministra Bonino, secondo cui l'Italia aveva assicurato all'Europa di poter affrontare da sola il problema dei flussi migratori. Ritiene che la risposta del Governo alla sua interrogazione sia stata inconsistente e che le decisioni prese all'epoca hanno avuto ripercussioni che oggi mostrano tutta la loro gravità e rispetto alle quali anche l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, non ha fornito chiarimenti soddisfacenti in occasione della sua ultima audizione presso il Parlamento italiano. Ritiene che la deliberazione del Governo sia stata adottata per porre rimedio agli errori commessi all'epoca, tuttavia crede che manchi ancora un passaggio fondamentale, ossia la previsione di politiche lungimiranti, al di là della gestione dell'emergenza, come d'altra parte traspare nell'illustrazione dell'onorevole Quartapelle. Infine, ribadisce che in tema di flussi migratori occorra una visione che non sia solo italiana, ma europea.

Angelo TOFALO (M5S) si associa innanzitutto alla richiesta della deputata Spadoni di poter prendere visione della lettera inviata lo scorso 23 luglio dal presidente Serraj al Governo italiano, sottolineando come, senza conoscerne i contenuti, il Parlamento non sia nelle condizioni di verificare la congruità dell'intervento deliberato dal Governo.

In secondo luogo, lamenta il fatto che l'Italia non abbia voluto o non sia riuscita a stabilire un'interlocuzione con tutti gli attori del teatro libico. Ricorda infatti che il Consiglio presidenziale libico non rappresenta tutto il Paese e che la componente legata al generale Haftar non è mai stata presa in considerazione dall'Italia. Ritiene che si tratti di un errore del Governo in carica come del precedente e sottolinea come l'iniziativa della Francia di Macron su questo punto abbia rappresentato un importante risultato della diplo-

mazia francese, per effetto del quale l'Italia rischia di perdere la posizione cui aspirava di Paese europeo di riferimento della controparte libica. Fa presente che i motivi di tensione con la Francia sono più di uno: oltre alla Libia, c'è la questione dei cantieri navali di Saint-Nazaire e quella di Telecom. È essenziale che il Governo sappia cercare sinergie in Europa, ma senza perdere di vista l'interesse nazionale, come mostrano di saper fare gli alleati europei.

Rileva poi come non sia chiaro quale sarà la sorte dei migranti che dovessero essere intercettati dalla Marina italiana nelle acque territoriali libiche: dovranno essere riportati in Libia? Si aggiunga il fallimento dell'iniziativa del Governo per cercare un'intesa con le organizzazioni non governative, la gran parte delle quali hanno rifiutato di firmare il codice di condotta predisposto dal Ministero dell'interno. Nel complesso, quelli richiamati sono tutti elementi che impediscono di valutare favorevolmente l'operato del Governo in tema di Libia e di immigrazione.

Conclude sottolineando come l'Europa abbia lasciato da sola l'Italia di fronte all'emergenza dei migranti e come il Paese non abbia saputo sviluppare una forte azione diplomatica per ricostruire le istituzioni in Libia. Ritiene che questo dovrebbe essere l'obiettivo della nuova missione, che rischia invece solo di accentuare le fratture già esistenti. Ribadisce la richiesta al Governo di adoperarsi per avviare iniziative diplomatiche che favoriscano il dialogo tra tutte le parti libiche.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) ritiene opportuno aspettare lo svolgimento delle comunicazioni del Governo per avere un quadro dettagliato dell'intervento italiano, soprattutto relativamente all'ingresso nelle acque libiche, in quanto negli ultimi giorni la stampa ha riportato notizie contraddittorie in merito.

Richiamando l'intervento della collega Zampa, ritiene che non si possano strumentalizzare temi di politica internazionale per risolvere questioni interne, come ha fatto il Presidente Macron attraverso l'incontro di Parigi tra al-Serraj e Haftar

allo scopo di recuperare consenso nel proprio Paese. Sottolinea, inoltre, che l'intervento proposto dal Governo si è reso necessario proprio a seguito degli errori commessi dalla Francia, non certo dall'Italia. Segnalando che l'Unione europea ha riconosciuto all'Italia un ruolo di capofila relativamente alla Libia e ai flussi migratori, ricorda che la strategia italiana in Libia, pur non contemplando azioni clamorose, ha mantenuto una linea chiara e costante, sempre diretta alla stabilizzazione e al mantenimento dell'unità territoriale del Paese. Segnala che le milizie di Misurata ricavano ingenti risorse dalla tratta dei migranti e che è necessario fornire loro una fonte di sostentamento legale alternativa.

Sottolinea, inoltre, che in passato la Francia, sostenendo esclusivamente il generale Haftar, non si è adeguata alle decisioni della comunità internazionale, che aveva riconosciuto nel governo di al-Serraj la legittima autorità libica.

Chiede al Governo di fornire chiarimenti rispetto alla richiesta di intervento da parte di al-Serraj e rispetto al destino dei migranti, economici e richiedenti asilo, quando, intercettati nelle acque libiche vengono portati nei centri di accoglienza presenti nel territorio libico.

In conclusione, ritiene che ci sia ancora molto lavoro da fare, anche con riferimento ai rapporti con le ONG, visto che solamente due delle organizzazioni che operano nel Mediterraneo hanno sottoscritto il codice di condotta proposto dal Governo italiano.

Luca FRUSONE (M5S), premesso che l'Italia, ad avviso del suo gruppo, avrebbe dovuto da tempo coinvolgere anche Haftar nel dialogo per la ricostruzione istituzionale in Libia, anziché avere in al Serraj il suo interlocutore esclusivo, chiede al Governo di chiarire se vi siano contatti tra l'Italia e Haftar e quale sia in generale il rapporto del Governo italiano con il generale libico; in che modo la nuova missione in Libia si coordini con l'operazione Ippocrate; quali sono gli assetti della guardia costiera libica, militare e civile; quale

tipo di operazione quest'ultima è in grado di condurre e quale genere di supporto potrà o dovrà quindi prestare la Marina militare italiana; che cosa si intende per « protezione e difesa dei mezzi del Consiglio presidenziale / Governo di accordo nazionale libico (GNA) », che è uno degli obiettivi della missione di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 luglio. Sottolinea che proteggere e difendere i mezzi del GNA è potenzialmente molto pericoloso, considerato che quest'ultimo è solo una delle diverse parti che si contendono il controllo della Libia.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, *relatrice per la III Commissione*, ringrazia i colleghi intervenuti e preannuncia che gli spunti emersi nel corso del dibattito potranno essere acquisiti nella proposta di relazione all'Assemblea che, d'intesa con il collega Moscatt, sarà presentata nel prosieguo dell'iter.

Maria Edera SPADONI (M5S), ribadendo una richiesta già avanzata nella riunione degli Uffici di presidenza, auspica che la proposta di relazione all'Assemblea predisposta dai relatori possa essere trasmessa ai gruppi nel più breve tempo possibile per facilitare la predisposizione di proposte emendative, considerati i ridotti tempi a disposizione dei commissari.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che inizierà al termine della chiama per la votazione sulla questione di fiducia.

La seduta termina alle 11.20.

ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145

Martedì 1° agosto 2017. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Francesco Saverio GAROFANI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Vincenzo

Amendola, e il sottosegretario di Stato per la difesa, Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 16.20.

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017.

Doc. CCL, n. 2.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame, rinviato nella seduta antimeridiana.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che, come con concordato nella riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, le Commissioni sono state autorizzate dalla Presidenza a riunirsi al termine della votazione di fiducia per la presentazione della relazione all'Assemblea predisposta dai relatori.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), *relatrice per la III Commissione*, anche a nome del relatore per la IV Commissione, presenta una proposta di relazione all'Assemblea (*vedi allegato 1*).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti riferiti alla proposta di relazione all'Assemblea è fissato per le ore 18.30. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che inizierà dopo la conclusione delle votazioni odierne dell'Assemblea.

La seduta termina alle 16.25.

ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145

Martedì 1° agosto 2017. — Presidenza del presidente della IV Commissione Fran-

cesco Saverio GAROFANI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Vincenzo Amendola e il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 20.40.

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017.

Doc. CCL, n. 2.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame, rinviato nella seduta pomeridiana.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, comunica che sono stati presentati 17 emendamenti (*vedi allegato 2*), nonché 4 proposte di relazione alternative (*vedi allegati 3, 4, 5 e 6*). Avverte che l'emendamento 15 Picchi, essendo riferito alle premesse, non è ammissibile.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) sottoscrive le proposte emendative a prima firma Zampa.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, *relatrice per la III Commissione*, anche a nome del relatore per la IV Commissione, onorevole Moscatt, esprime parere contrario sull'emendamento Spadoni 1, parere favorevole all'emendamento Spadoni 2, a condizione che sia riformulato nei termini seguenti: « favorire, nell'ambito delle intese con le autorità libiche, la definizione dell'area di ricerca e soccorso (SAR) secondo quanto previsto dalla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo di Amburgo del 27 aprile 1979, dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) ». Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Spadoni 3, 4 e 5; parere favorevole sull'emendamento Spadoni 6, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), e parere contrario all'emenda-

mento Spadoni 7. Formula, inoltre, un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, all'emendamento Spadoni 8, in considerazione del fatto che esprimerà parere favorevole sull'emendamento Artini 16, analogo, ma di contenuto più ampio; infine, esprime parere contrario sugli emendamenti Spadoni 9 e 10.

Con riferimento all'emendamento Carfagna 11, esprime parere favorevole, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Con riferimento agli emendamenti Locatelli 12 e Zampa 13, esprime parere favorevole, a condizione che siano riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Specifica che la riformulazione proposta è la stessa per entrambi gli emendamenti, che, quindi, sono identici.

Esprime quindi parere contrario sull'emendamento Picchi 14 e parere favorevole sull'emendamento Artini 16. Formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, sull'emendamento Artini 17, in considerazione del fatto che il suo contenuto è già previsto dalle riformulazioni di emendamenti precedenti.

Il sottosegretario Domenico ROSSI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, sospende la seduta per consentire la trascrizione e la distribuzione delle proposte di riformulazione dei relatori.

La seduta, sospesa alle 20.50, riprende alle 21.15.

Maria Edera SPADONI (M5S), con riferimento all'emendamento 2, a sua prima firma, non accetta la proposta di riformulazione dei relatori, mentre accetta la proposta di riformulazione riferita all'emendamento 6. Dichiarò quindi di voler mantenere l'emendamento 8, su cui la relatrice ha formulato un invito al ritiro.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) e Sandra ZAMPA (PD) accettano le riformulazioni

proposte dalla relatrice agli emendamenti di cui sono prime firmatarie.

Maria Rosaria CARFAGNA (FI-PdL) accetta la riformulazione proposta dalla relatrice all'emendamento a sua prima firma.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 1, 2, 3, 4, e 5 Spadoni, approvano l'emendamento 6 Spadoni (*nuova formulazione*), respingono gli emendamenti 7, 8, 9 e 10 Spadoni, approvano l'emendamento 11 Carfagna (*nuova formulazione*), approvano gli identici emendamenti 12 Zampa (*nuova formulazione*) e 13 Locatelli (*nuova formulazione*), respingono l'emendamento 14 Picchi e approvano l'emendamento 16 Artini.

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIpI) ritira il suo emendamento 17.

Edmondo CIRIELLI (FdI-AN), ritenendo che gli emendamenti approvati rendono il testo della relazione più confuso, annuncia il voto di astensione del gruppo Fratelli d'Italia sulla proposta di relazione all'Assemblea come riformulata.

Guglielmo PICCHI (LNA), annunciando il voto contrario della Lega, ritiene apprezzabile la previsione che la missione italiana possa svolgersi anche in acque libiche; tuttavia, sottolinea che la formula dell'accordo bilaterale, concluso esclusivamente con al-Serraj, non contribuirà alla stabilizzazione della Libia, visto che il generale Haftar ha già dichiarato di non apprezzare l'intervento italiano. Concludendo, crede che il quadro presentato dai Ministri Pinotti ed Alfano non sia soddisfacente, in quanto ritiene che l'Italia avrebbe dovuto chiedere il proseguimento dell'operazione *Sophia* e non dell'operazione *Mare Sicuro*.

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL-POS), nell'annunciare il voto contrario del proprio gruppo, segnala di aver presentato una proposta di relazione alternativa, in quanto ritiene che con l'autorizzazione

della missione italiana in Libia si certifica che per il nostro Paese il fenomeno migratorio ha a che fare esclusivamente con la questione della sicurezza. Ritiene, infatti, che il salvataggio di vite umane passi in secondo piano rispetto alla tutela degli interessi nazionali del nostro Paese. Inoltre, crede che, vista la scarsità dei mezzi previsti, la missione italiana si sostanzierà in un intervento simbolico più che in un intervento significativo, che, oltretutto, non aiuterà la stabilizzazione della Libia. Concludendo, esprime profonda preoccupazione per l'intervento che si va delineando.

Trifone ALTIERI (Misto-DI), esprimendo rammarico per l'occasione perduta per il Governo ai fini di un'azione più incisiva per la Libia, annuncia il voto di astensione del suo gruppo per ragioni sostanzialmente opposte a quelle segnalate dal collega Palazzotto. A tale proposito, ricorda di aver sollecitato il Governo a fornire ulteriori chiarimenti riguardo alle regole di ingaggio e alle modalità di contrasto agli scafisti, che costituiscono una vera e propria organizzazione criminale. In conclusione, pur sottolineando che al-

cuni aspetti della missione restano incerti, ritiene che essa costituisca un primo passo importante e sollecita il Governo a fare di più.

Maria Edera SPADONI (M5S), nel ritenere che predisporre mezzi italiani a difesa di un unico soggetto libico, ossia al-Serraj, quando in Libia operano molteplici autorità, possa portare ad una ulteriore frattura destabilizzante per il territorio libico, annuncia il voto contrario del gruppo M5S alla proposta di relazione dei relatori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che le proposte di relazione alternative saranno poste in votazione solo in caso di reiezione della proposta dei relatori.

Le Commissioni approvano la proposta di relazione all'Assemblea formulata dai relatori, come risultante dagli emendamenti approvati (*vedi allegato 7*).

La seduta termina alle 21.35.

ALLEGATO 1

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2).

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA PROPOSTA DAI RELATORI

Le Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati,

discussa la Deliberazione del Consiglio dei ministri concernente la partecipazione alla missione in supporto alla Guardia costiera libica, richiesta dal Consiglio presidenziale – Governo di accordo nazionale, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2) ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 14;

richiamate le comunicazioni del Governo sull'evoluzione della situazione in Libia, svolte il 1° agosto 2017 davanti alle Commissioni riunite affari esteri e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

richiamate, altresì, le risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati (n. 6-00290 e n. 6-00292) e dal Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 71) l'8 marzo 2017 che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145, autorizzano la partecipazione alle missioni e le attività previste nella Deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri il 14 gennaio 2017;

considerati il Trattato di amicizia, cooperazione e partenariato del 30 agosto 2008 e il Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana, siglato dal Primo Ministro

libico Al Serraj e dal Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni, in data 2 febbraio 2017;

considerata la richiesta del Consiglio Presidenziale/Governo di Accordo Nazionale libico di sostegno alle forze di sicurezza libiche per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani, pervenuta con lettera del Primo Ministro Al Serraj in data 23 luglio 2017;

considerato che le iniziative che il Governo intende intraprendere sono coerenti con le risoluzioni UNSCR 2240 (2015), 2259 (2015) e 2312 (2016) che auspicano interventi di natura tecnica, economica, di sicurezza e anti-terrorismo per soddisfare le specifiche richieste avanzate dalle autorità libiche,

premesso altresì che:

la missione di supporto logistico e tecnico estende l'impegno del nostro Paese nel quadro del processo di stabilizzazione della Libia e con la linea, condivisa a livello internazionale e sempre mantenuta dall'Italia, di sostegno al Consiglio Presidenziale/Governo di Accordo Nazionale;

la missione di supporto, nel rispondere alle richieste del Consiglio Presidenziale/Governo Nazionale libico e con il suo consenso, può rappresentare un passo avanti nel contributo che l'Italia assicura al Consiglio Presidenziale/Governo di Accordo Nazionale libico affinché sia nelle condizioni di assumere proprie iniziative contro gli scafisti e i trafficanti di esseri

umani grazie al rafforzamento della capacità di controllo del territorio nazionale e delle frontiere;

la missione costituisce, inoltre, uno snodo importante del percorso di stabilizzazione della Libia nel quale l'Italia si impegna da anni sostenendo la Guardia costiera libica e con iniziative anche in ambito economico ma soprattutto formativo e addestrativo a sostegno del Consiglio Presidenziale/Governo di accordo nazionale libico;

il rafforzamento della capacità della Guardia costiera libica si configura, pertanto, come un fattore di sostegno decisivo della sovranità libica, che costituisce l'obiettivo primario dell'Italia anche in considerazione dei positivi riflessi che da un pieno esercizio della sovranità da parte libica derivano al nostro Paese in termini di riduzione dei flussi migratori, gestiti dai mercanti di esseri umani e diretti verso l'Italia;

sempre nell'obiettivo del rafforzamento della sovranità libica e del controllo da parte libica sull'immigrazione illegale e sul traffico di esseri umani, è necessario intensificare e sostenere il lavoro delle Organizzazioni Internazionali, con particolare riferimento all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, affinché i centri di accoglienza migranti e i rimpatri volontari assistiti siano gestiti nel pieno rispetto dei diritti umani e con l'assistenza di osservatori delle Nazioni Unite;

rappresentando, pertanto, il percorso di stabilizzazione della Libia una nostra priorità, si condividono gli indirizzi comunicati e le iniziative preannunciate dai Ministri degli affari esteri e della

cooperazione internazionale e della difesa circa il dispiegamento, concreto e tempestivo, anche nelle acque territoriali ed interne della Libia, di un dispositivo aeronavale in supporto alla Guardia costiera libica impegnata nel controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani in partenza dalla Libia; la ricognizione in territorio libico per la determinazione delle attività di supporto da svolgere; l'attività di collegamento e consulenza a favore della Marina e Guardia costiera libica; la collaborazione per la costituzione di un centro operativo marittimo in territorio libico per la sorveglianza, la cooperazione marittima e il coordinamento della attività congiunte;

si condivide anche la necessità di utilizzare gli assetti del dispositivo aeronavale nazionale per rispondere alla richiesta del Consiglio Presidenziale/Governo di Accordo Nazionale libico di supporto alla Guardia costiera libica per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani;

si condivide, infine, l'opportunità di continuare a svolgere, unitamente ai nuovi compiti della nuova missione in oggetto, i compiti del dispositivo aeronavale nazionale apprestato per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale, di cui alla Scheda 36 allegata alla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2017 in ordine alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali per l'anno 2017,

propongono all'Assemblea di autorizzare

la piena attuazione delle misure contenute nella Deliberazione approvata in Consiglio dei ministri in data 28 luglio 2017.

ALLEGATO 2

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2).

EMENDAMENTI

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

specificare in maniera dettagliata nell'Accordo con il Governo libico le regole d'ingaggio delle Forze militari italiane messe a disposizione, negando l'autorizzazione all'uso delle armi, se non a scopi prettamente difensivi.

1. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

favorire, nel breve periodo, la definizione dell'area di ricerca e soccorso (SAR) da parte delle autorità libiche secondo quanto previsto dalla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo di Amburgo del 27 aprile 1979, dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO).

2. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

impartire istruzioni ai comandanti delle navi italiane che, in caso di attività ostili nei confronti della Marina Italiana, le stesse devono guadagnare le acque in-

ternazionali lasciando le acque territoriali libiche al fine di preservare l'incolumità dell'equipaggio.

3. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

attivare un coinvolgimento nella missione degli altri Stati Europei, provvedendo eventualmente a un'integrazione delle autorizzazioni relative alle missioni ONU già in corso, EUNAVFORMED, al fine di contrastare l'immigrazione illegale e i trafficanti di uomini sulle coste e il territorio libico. Promuovere altresì in occasione del vertice del 4 agosto 2017, una disponibilità della Francia, Spagna, Germania ad affrontare in maniera comune e condivisa il tema dei flussi migratori, ricercando la loro disponibilità, in termini economici e di accoglienza.

4. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

sollecitare le autorità e le istituzioni libiche a ratificare nel più breve tempo

possibile le Convenzioni di Ginevra del 1951 in materia di diritto d'asilo e tutela dei rifugiati.

5. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

attivare tutte le azioni di cooperazione, dialogo e diplomazia con tutti i Paesi di confine con la Libia e i Paesi di provenienza dei flussi migratori, cercando con essi soluzioni più adeguate alla risoluzione del problema.

6. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

continuare tutte le azioni di cooperazione, dialogo e diplomazia con i Paesi del confine meridionale della Libia e con i Paesi di provenienza dei flussi migratori, cercando con essi soluzioni più adeguate alla risoluzione del problema.

6. *(Nuova formulazione)*. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

(Approvato)

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

assumere, nelle competenti sedi internazionali, iniziative volte all'indizione e allo svolgimento di una conferenza internazionale di pace che coinvolga tutte le soggettività presenti in Libia (a eccezione di quelle legate a Daesh) con l'obiettivo della crea-

zione di un governo libico effettivamente rappresentativo e che controlli la larga parte del territorio di quella Nazione.

7. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

avviare, tramite la promozione di attività diplomatiche presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, iniziative volte a riconoscere il traffico sistematico di esseri umani quale crimine contro l'umanità.

8. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

informare il Parlamento dei contenuti dell'accordo tecnico bilaterale in fase di predisposizione dalle autorità italiane e libiche al fine di poterne deliberare i contenuti entro 60 giorni dall'avvio della missione di cui trattasi in deroga a quanto previsto dall'articolo 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145.

9. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

rendere noti al Parlamento i contenuti della lettera del presidente al Serraj del 23 luglio 2017 menzionata, tra le altre, nella sezione 3 « Base giuridica di riferimento » della deliberazione in esame.

10. Spadoni, Frusone, Basilio, Corda, Di Battista, Rizzo, Manlio Di Stefano, Scagliusi, Paolo Bernini, Grande, Tofalo, Del Grosso.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

operare a livello diplomatico nelle opportune sedi internazionali e nell'ambito delle relazioni bilaterali affinché nessuna iniziativa unilaterale non coordinata possa pregiudicare l'efficacia della missione;

attivare da subito ogni iniziativa diplomatica per consentire, al più presto, la piena operatività della Fase 2 e il passaggio alla Fase 3 della missione EUNAVFORMED – operazione SOPHIA, nonché ad agire, anche nelle competenti sedi internazionali, affinché vengano rafforzate le attività rese a smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani dalle coste libiche verso quelle italiane;

determinare conseguenze concrete per quelle organizzazioni non governative che, non sottoscrivendo il codice di condotta, si sono poste fuori dal sistema organizzato di soccorso in mare, a partire dalla sicurezza delle imbarcazioni stesse;

rendere più stringenti le intese tecniche di ingaggio nell'ambito della missione in supporto alla Guardia costiera libica, con particolare riferimento alla destinazione dei migranti soccorsi in mare, favorendo l'impegno delle autorità libiche a controllare i punti di imbarco in Libia;

condurre bilateralmente e nell'ambito di consessi multilaterali trattative affinché Malta definisca la sua SAR nel rispetto del diritto internazionale e ne assuma la piena responsabilità;

sostenere al più presto, l'istituzione di centri di protezione e assistenza nel territorio libico per i migranti soccorsi in mare gestiti dall'UNHCR e dall'OIM;

in parallelo, elaborare programmi operativi e progetti di cooperazione in territorio africano nelle aree di partenza e passaggio del flusso migratorio al fine di ridurre la pressione sulle coste libiche;

velocizzare l'esame delle richieste di asilo e a provvedere alle operazioni di rimpatrio dei migranti che non ne hanno diritto;

riferire in Parlamento, entro la prima decade di settembre, in merito agli esiti della missione e ai risultati da essa ottenuti.

11. Carfagna.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

operare a livello diplomatico nelle opportune sedi internazionali e nell'ambito delle relazioni bilaterali affinché nessuna iniziativa unilaterale non coordinata possa pregiudicare l'efficacia della missione;

continuare ad attivare da subito ogni iniziativa diplomatica per consentire, al più presto, la piena operatività della Fase 2 e il passaggio alla Fase 3 della missione EUNAVFORMED – Operazione SOPHIA, nonché ad agire, anche nelle competenti sedi internazionali, affinché vengano rafforzate le attività tese a smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani dalle coste libiche verso quelle italiane;

determinare conseguenze concrete per quelle organizzazioni non governative che, non sottoscrivendo il codice di condotta, si sono poste fuori dal sistema organizzato di soccorso in mare, a partire dalla sicurezza delle imbarcazioni stesse;

concordare con le autorità libiche intese tecniche stringenti con riferimento alla destinazione dei migranti soccorsi in mare, favorendo l'impegno delle autorità libiche a controllare i punti di imbarco nel pieno rispetto dei diritti umani;

condurre bilateralmente e nell'ambito di consessi multilaterali trattative affinché Malta definisca la sua SAR nel rispetto del diritto internazionale e ne assuma la piena responsabilità;

sostenere al più presto l'istituzione di centri di protezione e assistenza nel territorio libico per i migranti soccorsi in mare gestiti dall'UNHCR e dall'OIM, anche ai fini dell'accertamento del diritto d'asilo;

in parallelo, continuare a elaborare programmi operativi e progetti di cooperazione in territorio africano nelle aree di partenza e passaggio del flusso migratorio al fine di ridurre la pressione sulle coste libiche;

velocizzare l'esame delle richieste di asilo e provvedere alle operazioni di rimpatrio dei migranti che non ne hanno diritto;

riferire in Parlamento, entro la prima decade di settembre, in merito agli esiti della missione e ai risultati da essa ottenuti.

11. *(Nuova formulazione)*. Carfagna.

(Approvato)

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

vigilare affinché sia rigorosamente accertato il diritto d'asilo dei e delle migranti presenti nei centri destinati alla loro accoglienza in territorio libico e sia garantita negli stessi centri un'assistenza particolare ai soggetti più vulnerabili, in particolare minori non accompagnati, donne e ragazze spesso vittime di violenza e di tratta a fine di sfruttamento sessuale.

12. Locatelli, Zampa, Pastorelli, Marzano, Iori.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

assumere tutte le misure possibili affinché la gestione dei migranti, senza distinzioni tra richiedenti asilo e migranti economici, da parte delle autorità libiche avvenga nel rispetto degli standard di diritto umanitario internazionale e con un fermo impegno per la protezione delle donne vittima di tratta o di oggetto di

violenza e sfruttamento e per il contrasto del fenomeno della tratta dei minori e per la tutela dei minori non accompagnati nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo.

12. *(Nuova formulazione)*. Locatelli, Zampa, Pastorelli, Marzano, Iori.

(Approvato)

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo:

affinché nell'ambito della missione stessa venga accertato lo *status* dei migranti minori, accompagnati o non accompagnati, congiuntamente alla loro età anagrafica, e tutto nel pieno rispetto della legge n. 47 del 2017 che non consente i respingimenti e alle donne e alle bambine migranti, spesso vittime della tratta, sia assicurata nei centri di raccolta in territorio libico una condizione di separazione e incolumità rispetto a situazioni promiscue dove posso essere oggetto di violenza e sfruttamento.

13. Zampa.

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo:

assumere tutte le misure possibili affinché la gestione dei migranti, senza distinzioni tra richiedenti asilo e migranti economici, da parte delle autorità libiche avvenga nel rispetto degli standard di diritto umanitario internazionale e con un fermo impegno per la protezione delle donne vittima di tratta o di oggetto di violenza e sfruttamento e per il contrasto del fenomeno della tratta dei minori e per la tutela dei minori non accompagnati nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo.

13. *(Nuova formulazione)*. Zampa.

(Approvato)

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo:

a garantire che il dispositivo italiano concorra effettivamente ai respingimenti accompagnati dei migranti irregolari che si imbarcano dalle coste libiche verso i porti del nostro Paese e che il numero delle navi della Marina militare impiegate nell'operazione venga significativamente aumentato.

14. Picchi, Gianluca Pini.

Nelle premesse, dopo le parole: « la cooperazione marittima e il coordinamento delle attività congiunte » *inserire le seguenti:* « rilevando l'indifferibile esigenza di arginare il flusso di migranti irregolari diretto dalle coste libiche ai porti del nostro Paese con più efficaci azioni che implicino il respingimento accompagnato di chi si imbarca senza possedere un titolo che autorizzi l'ingresso in Italia ».

15. Picchi, Gianluca Pini.

(Inammissibile)

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

vigilare affinché sia promossa, presso l'Assemblea Generale delle Nazioni

Unite e tutti i consessi internazionali competenti, la proposta di riconoscere il traffico illegale dei migranti insieme alla tratta di esseri umani quali crimini contro l'umanità, così come deliberato dalla Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), svoltasi a Malta dal 26 al 28 aprile scorsi, nelle sue conclusioni.

16. Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni, Turco.

(Approvato)

Si propone di autorizzarla, impegnando il Governo a:

vigilare affinché sia promosso l'affidamento della gestione dei punti di raccolta dei migranti ad organismi internazionali riconosciuti.

17. Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni, Turco.

ALLEGATO 3

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEI DEPUTATI ALTIERI E VARGIU

Le Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati,

discussa la Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla missione internazionale in supporto alla guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2);

premesso che:

in ripetute occasioni nell'arco degli ultimi anni i Governi italiani hanno pubblicamente rivendicato un « ruolo guida » in eventuali missioni internazionali di stabilizzazione della situazione in Libia;

l'Italia è evidentemente – per elementari ragioni geografiche – il Paese più direttamente coinvolto dalle ondate migratorie;

su un piano diverso, l'Italia è a sua volta interessata – come tutta la comunità internazionale – a prevenire e contrastare ogni rischio terroristico e l'avanzata in atto delle componenti jihadista e fondamentaliste anche in Nord Africa;

con la lettera del Presidente Serraj del 23 luglio 2017, il Consiglio presidenziale libico/Governo di Accordo Nazionale ha chiesto al Governo italiano supporto logistico e tecnico per la Guardia costiera libica nel comune contrasto al traffico di esseri umani, da svolgersi anche in acque libiche con unità navali della nostra Marina militare;

il 25 luglio 2017 il presidente francese Emmanuel Macron, con atto non preventivamente concordato con l'Unione europea e gli altri partner coinvolti nelle azioni di contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani nel Mediterraneo, ha convocato il vertice di Celle-Saint-Cloud alla presenza del premier libico Fayezi al Serraj e del generale Khalifa Haftar a capo della Cirenaica;

al termine dell'incontro gli esponenti libici si sono impegnati a rinunciare alla lotta armata, a combattere i gruppi terroristici e ad un processo di cessate il fuoco essenziale per qualsiasi progresso, con l'accordo di avviare un processo di pace e di riconciliazione volto a portare nella primavera del prossimo anno libere elezioni, nel contesto dell'Accordo di Skyrat, firmato nel dicembre 2015 sotto l'egida dell'ONU;

all'indomani dell'intesa di Parigi il premier libico Fayezi al Serraj ha incontrato a Roma il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni per affrontare i temi del conflitto in atto sul suolo libico e del continuo e costante flusso di migranti che dalla Libia arrivano in Italia;

in una nota diffusa il 28 luglio 2017 dal Consiglio presidenziale, si chiarisce che l'accordo raggiunto con il Governo italiano è di completamento del programma già in essere di sostegno alla Guardia costiera e di addestramento e rifornimento di armi e di attrezzature volte al salvataggio dei migranti e al con-

trasto « delle organizzazioni criminali responsabili dell'immigrazione illegale e delle operazioni di contrabbando, in aggiunta al sostegno alle Guardie di frontiera che verranno dotate di apparecchiature elettroniche per la messa in sicurezza e il controllo dei confini meridionali », ribadendo che « la sovranità nazionale è' una linea rossa invalicabile »;

è del tutto evidente che nessun passo avanti è stato compiuto per il passaggio della missione EUNAVOR MED operazione SOPHIA, alla piena operatività della Fase 2 e il passaggio alla Fase 3 per l'effettivo smantellamento delle reti del traffico e della tratta di esseri umani dalle coste libiche verso quelle italiane;

pertanto scopo della missione rimane fornire supporto alle forze di sicurezza libiche per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani mediante un dispositivo aeronavale e integrato da capacità ISR (*Intelligence, Surveillance, Reconnaissance*), con l'aggiunta di alcuni compiti rispetto a quelli già svolti dal dispositivo aeronavale nazionale apprestato per la sorveglianza e la sicurezza nell'area del Mediterraneo centrale;

tale operazione si configura come mera missione di ausilio e assistenza in funzione sostanzialmente secondaria e subordinata, così come ipotizzata da alcuni dei protagonisti dello scacchiere libico;

le unità operative coinvolte si limitano ad un non meglio precisato numero di mezzi terrestri, ad un'unica unità navale funzionale al supporto tecnico logistico e un pattugliatore già in servizio nell'Operazione nazionale denominata « Mare Sicuro »;

non risultano chiari obiettivi, tempi e regole d'ingaggio della missione italiana;

il Governo italiano non deve scendere a compromessi con le ONG che non

hanno sottoscritto il codice di condotta, ribadendo che queste non si vedranno riconoscere la garanzia di portare i migranti salvati nei porti italiani, se l'area in cui sono stati soccorsi non è' quella di competenza italiana,

proporgono all'Assemblea di autorizzare la missione, nonché di definire per il Governo i seguenti impegni:

chiarire in modo preciso obiettivi, tempi e regole d'ingaggio della missione italiana, riferendo alle competenti commissioni parlamentari, con cadenza trimestrale, sull'andamento dell'operazione e sull'eventualità di apportare cambiamenti anche attraverso un maggior impiego di mezzi e uomini;

proseguire ogni sforzo diplomatico a livello internazionale per rendere pienamente operativo il passaggio dalla fase 2 alla fase 3 dell'operazione EUNAVOR MED operazione SOPHIA, alla piena operatività della Fase 2 e il passaggio alla Fase 3 per l'effettivo smantellamento delle reti del traffico e della tratta di esseri umani dalle coste libiche verso quelle italiane;

definire con le autorità libiche le modalità per il trasferimento dei migranti soccorsi in mare in porti sicuri libici;

chiarire in modo esplicito che le ONG che non accettino le indicazioni delle istituzioni italiane non abbiano l'autorizzazione all'attracco delle loro imbarcazioni nei porti italiani;

su un piano più generale, definire linee in materia di immigrazione che confermino l'accoglienza per i profughi di guerra, ma pongano limiti assolutamente rigorosi per i cosiddetti migranti economici, stabilendo anno per anno non solo un numero massimo evidentemente limitato, ma anche la tipologia di lavoratori che possano essere positivamente assorbiti dal nostro mercato del lavoro, prevedendo negli altri casi la necessaria non permanenza sul nostro territorio.

ALLEGATO 4

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEL DEPUTATO PALAZZOTTO

Le Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati,

discussa la Deliberazione del Consiglio dei ministri concernente la partecipazione alla missione in supporto alla Guardia costiera libica, richiesta dal Consiglio presidenziale – Governo di accordo nazionale, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2) ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145;

considerata la drammatica situazione in cui versa la Libia – e di cui lo sfruttamento e il contrabbando delle persone migranti che partono dal Paese o che lo attraversano rappresenta uno degli aspetti che ci colpiscono più macroscopicamente e ci coinvolgono direttamente – è conseguenza della condizione di instabilità politica che ha frantumato l'integrità territoriale e l'unità nazionale del Paese;

considerato altresì che tale condizione di instabilità è stata determinata in primo luogo dallo scomposto intervento militare nato del 2011, voluto fortemente dalla Francia, in un Paese marcato da quaranta anni di dittatura, causa anche della repressione di ogni forma di dissidenza, che ha poi portato all'esplosione caotica cui assistiamo oggi;

premesso che:

la Francia ha dimostrato di nutrire forti interessi economici e geostrategici sulla Libia, dalla possibilità di ampliare le

sue concessioni petrolifere al controllo di un Paese decisivo per l'egemonia sulla Africa subsahariana;

la Libia rappresenta un Paese strategico anche per l'interesse nazionale italiano non solo per quelli economici imponenti che, a partire dall'ENI, abbiamo nel Paese, ma anche e soprattutto per la gestione dei flussi migratori e per la vicinanza geografica;

qualunque seguito abbia il vertice francese tra il premier del Governo di accordo nazionale Fayed al Sarraj e il generale Khalifa Haftar, emerge l'intento del Presidente Macron di infilarsi sul terreno libico, dove l'Italia ha cercato di ritagliarsi un ruolo di interlocutore privilegiato negli ultimi anni, e lo fa sfruttando gli spazi politici lasciati vuoti dalla stessa Italia, come ad esempio il disinteresse dimostrato per l'incarico di Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite in Libia, che poteva essere assegnato all'Italia;

l'incarico è stato da poco assegnato a Ghassan Salamè, politico e diplomatico libanese con vigorosi legami proprio con la Francia, che ha partecipato all'incontro di Parigi. Il risultato più positivo dell'incontro francese, secondo l'inviato Onu, è stata l'ammissione da parte dei due protagonisti della crisi libica del fatto che la soluzione in Libia può essere solo politica e non militare, concordando sulla necessità di tenere le elezioni il prossimo anno;

la gestione del post Gheddafi è stata disastrosa e le ingerenze francesi,

egiziane e degli Emirati Arabi a favore del Generale Haftar non hanno fatto altro che aumentare la condizione di instabilità del Paese;

il Paese, caratterizzato storicamente da una forte cultura tribale, si è disintegrato nella sua forma statuale lasciando intere aree sotto il controllo di milizie locali spesso legate alle dinamiche tribali;

in questo contesto si sono insediate e ramificate le organizzazioni criminali che gestiscono la tratta di esseri umani;

in Libia i centri governativi costruiti da Gheddafi si affiancano ad un vasto sistema di centri di detenzione in cui i migranti vengono spesso torturati, sottoposti a trattamenti degradanti ed in cui la violazione dei diritti umani è sistemica;

Medici Senza Frontiere (MSF), nella sua lettera del 31 luglio 2017 al Ministro dell'interno Minniti, ha ricordato che le persone di cui si prendono cura nei centri di detenzione intorno a Tripoli e quelle che soccorrono in mare condividono le stesse vicende di violenza e trattamenti disumani. Nella stessa comunicazione MSF rimarca che le strategie messe in atto dalle autorità italiane ed europee per contenere le partenze dalle coste libiche sono estremamente preoccupanti nelle circostanze attuali. La Libia non è un posto sicuro dove riportare le persone in fuga, né dal territorio europeo, né dal mare;

le attività di ricerca e soccorso non costituiscono la soluzione per affrontare i problemi causati dai viaggi sui barconi e le morti in mare, ma sono necessarie in assenza di qualunque altra alternativa sicura perché le persone possano trovare sicurezza;

contenere l'ultima e unica via di fuga dallo sfruttamento e dalla violenza non è ritenuto accettabile dal punto di vista di MSF e neanche dal nostro, sulla base delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU 2259(2015) e 2312(2016), che hanno premesso e stabilito che ogni in-

tervento di sostegno al Governo libico deve rispettare e far rispettare le obbligazioni imposte dal diritto internazionale umanitario, dalla tutela dei diritti umani e dei diritti dei rifugiati;

la Guardia costiera libica come altri corpi dello Stato libico sono, invece, tuttora fuori dal controllo del Governo di accordo nazionale di al Serraj e spesso rispondono alle diverse milizie, quando non direttamente alle reti di trafficanti, al punto che sarebbe possibile parlare di più guardie costiere operanti in Libia e non una sola;

in questo contesto gli accordi Italia-Libia sul controllo dei flussi migratori risultano quantomeno inopportuni, prevenendo un finanziamento diretto alla Guardia costiera libica ed un sistema di detenzione senza alcun vincolo sulla tutela dei diritti umani e senza nessuna garanzia che quel finanziamento finisca per alimentare ulteriormente la tratta di esseri umani;

l'operazione militare italiana nelle acque libiche costituisce pertanto un elemento di ulteriore preoccupazione in quanto appare rispondere a obiettivi militari e di sicurezza, piuttosto che tesa a rafforzare le attività di soccorso in mare e a garantire la dignità e i diritti umani delle persone migranti;

in tale prospettiva, infatti, appare evidente come da ultimo il Codice di condotta delle ONG rientri dentro una strategia complessiva di delegittimazione delle azioni umanitarie, volta a limitare la presenza in quel tratto di mare di scomode testimonianze sulle operazioni della Guardia costiera libica. Infatti, il Codice di condotta non riafferma con sufficiente chiarezza la priorità del salvataggio in mare; non riconosce il ruolo di supplenza svolto dalle organizzazioni umanitarie e soprattutto non si propone di introdurre misure specifiche orientate in primo luogo a rafforzare il sistema di ricerca e soccorso;

la missione militare si presenta come una risposta scomposta all'iniziativa

politica tenuta in Francia dal Presidente Macron, che ha di fatto tagliato fuori il nostro Governo e dimostrato ancora una volta che la Francia ha interessi strategici significativi ed in contrasto con i nostri;

tale iniziativa, infatti, è volta in primo luogo a vanificare il tentativo di legittimazione del Governo Serraji che in sede internazionale il nostro paese aveva provato a fare, riabilitando invece una figura ambigua e pericolosa come quella del Generale Haftar. Questo in contrasto con il punto 5) della Risoluzione del Consiglio di sicurezza ONU 2259(2015) che chiede ai Governi di non offrire supporto né di avere contatti ufficiali con istituzioni parallele della Libia che rivendicano per sé il ruolo di legittima autorità libica, ma che sono fuori dall'Accordo di Roma del 13 dicembre 2015 sul governo di unità nazionale;

inoltre, la missione italiana configurandosi come supporto logistico militare alla Guardia costiera libica per le operazioni di intercettazione dei barconi in partenza dalla costa libica di fatto si pone fuori dalla legalità internazionale non rispettando gli standard delle convenzioni internazionali, a partire da quella di Ginevra, a cui l'Italia ha aderito;

non vi è, infatti, alcuna garanzia sul rispetto dei diritti umani delle persone intercettate e sul loro destino, ponendosi in contrasto con l'articolo 1, comma 1, della legge n.145 del 2016, che consente la partecipazione dell'Italia a missioni internazionali « a condizione che avvenga nel rispetto dei principi di cui all'articolo 11 della Costituzione, del diritto internazionale generale, del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto penale internazionale »;

è evidente come questo intervento rientri dentro un più generale processo di

esternalizzazione delle frontiere europee di cui la Libia è un tassello fondamentale;

tale politica di gestione dei flussi migratori è miope, non risolutiva del problema, non rispettosa dei principi umanitari riconosciuti a livello internazionale e al contempo lesiva dei diritti umani fondamentali delle persone costrette a migrazioni forzate;

una corretta *governance* del fenomeno migratorio ha bisogno di fondarsi sulla apertura di vie di accesso legali e controllate e su un'inversione della politica estera che affronti le cause strutturali all'origine dei flussi e che al contempo il peso dell'accoglienza sia condiviso da tutti gli Stati membri dell'UE;

ritenuto che l'Italia debba desistere da qualsiasi intervento di natura militare in Libia, anche di supporto logistico, per non contribuire a destabilizzare ulteriormente il Paese e implementare il dispositivo SAR nel canale di Sicilia al fine di salvare più vite umane possibili, adeguando altresì il Codice di condotta delle ONG sulla base delle richieste avanzate dalle stesse organizzazioni;

ritenuto, altresì, che il Governo debba chiedere la convocazione di un Consiglio europeo straordinario sulla questione libica per definire una strategia europea condivisa e porre fine al conflitto a bassa intensità con la Francia per il controllo egemonico del Paese, affrontando nella stessa sede la questione di una condivisione equa dell'accoglienza e del superamento del Regolamento di Dublino, ponendo il veto sul progetto di bilancio europeo in sede di Consiglio qualora non si trovi una soluzione,

propongono all'Assemblea di negare l'autorizzazione all'attuazione delle misure contenute nella Deliberazione approvata dal Consiglio dei ministri in data 28 luglio 2017.

ALLEGATO 5

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEI DEPUTATI FRUSONE, SPADONI, BASILIO, CORDA, DI BATTISTA, RIZZO, MANLIO DI STEFANO, SCAGLIUSI, PAOLO BERNINI, GRANDE, TOFALO, DEL GROSSO

Le Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati,

esaminata la Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto alla guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2);

richiamate le comunicazioni del Governo sull'evoluzione della situazione in Libia, svolte il 1° agosto 2017 davanti alle Commissioni riunite affari esteri e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

premesso che:

il Governo di accordo nazionale libico guidato da al-Serraj, pur riconosciuto dall'Onu con le risoluzioni nn. 2259 e 2278 del Consiglio di sicurezza e sostenuto dal nostro Paese, rappresenta solo una minima parte del popolo libico, non avendo ricevuto ancora la fiducia da parte del Parlamento, né è riconosciuto da larga parte delle componenti politiche, tribali e militari di quel popolo;

ogni giorno che passa, il Governo di al-Serraj perde qualche pezzo: tre dei nove membri del Consiglio nazionale si sono dimessi subito o hanno boicottato il nuovo organismo. E quelli che dovrebbero essergli rimasti fedeli definiscono sprezzantemente, in conversazioni neanche

troppo private, il premier come « il sindaco di Tripoli, se non di alcuni quartieri di Tripoli ». Ma la perdita più pesante per al-Serraj è quella delle tribù. La tribù libica dei Gharyan, tra le più importanti della Tripolitania e composta dai Berberi delle montagne di Nafusa, a sud di Tripoli, si è alleata con il Governo di Tobruk in Cirenaica e con l'Esercito nazionale libico di Haftar, facendo così venire meno il suo sostegno al Governo di al-Serraj. Quella dei Gharyan, tra l'altro, non è certo la prima defezione di tribù dal sostegno al Governo di al-Serraj. Le tribù Mshait, Obeid, Fwakher, Drasa ma soprattutto Warfalla, la più numerosa e potente della Libia, hanno abbandonato il premier inconcludente di Abu Sittah per sostenere Haftar;

è da sottolineare che l'insistenza nel cercare il dialogo con il solo al-Serraj potrebbe portare a una irreparabile rottura con Tobruk e Haftar, il quale non solo controlla ampie porzioni di territorio ma negli ultimi giorni, con una vincente azione ha scacciato delle milizie islamiste da Sabratha, avvicinandosi molto al complesso di estrazione di olio e gas di Melitah dove si registra una forte presenza dell'Eni e, dunque, l'impossibilità di portare avanti un dialogo con Haftar potrebbe ripercuotersi negativamente in termini di sicurezza;

si è tenuto il 25 luglio 2017 a Parigi un vertice tra il presidente francese Ma-

cron, l'attuale Capo del Governo al-Serraj e il suo oppositore Haftar la cui dichiarazione conclusiva, pur enfatizzata mediaticamente dall'Eliseo, è apparsa più una generica elencazione di auspici che un vero documento politico sul quale costruire un percorso di pace e di riconciliazione della Libia; peraltro, appena qualche ora dopo, su un quotidiano francese, il generale Haftar apostrofava il suo interlocutore come « un fanfarone » privo di ogni credibilità e rappresentatività a dimostrazione del carattere aleatorio di quella dichiarazione;

nella deliberazione in titolo viene menzionata, tra le altre, nella sezione 3 – Base giuridica di riferimento, la richiesta del Consiglio presidenziale/Governo di Accordo Nazionale con lettera del Presidente al-Serraj del 23 luglio 2017, peraltro, come annunciato dal Ministro Alfano, nel corso delle comunicazioni del Governo tenutesi alla Camera il 1° agosto 2017 nelle Commissioni riunite III e IV, inopinatamente secretata e disponibile solo per i membri del Copasir; a tal proposito, il colonnello Ahmed al Mismari, portavoce dell'auto-proclamato Esercito nazionale libico (Lna), guidato dal generale Haftar, ha lanciato dure critiche contro l'Italia in merito alla supposta richiesta di sostegno « logistico, tecnico e operativo » da parte del Governo di accordo nazionale di Tripoli nella lotta contro il traffico di esseri umani. Secondo quanto riferito dal quotidiano egiziano « el Fagr », al Mismari avrebbe dichiarato: « L'intervento italiano mira a far abortire l'iniziativa francese che è stata ampiamente accolta dall'Unione europea, dall'Unione africana e dalle Nazioni Unite »;

restano, tuttavia, alcuni elementi di preoccupazione, il primo dei quali riguarda la frammentazione politica della Libia; infatti, se l'arrivo delle navi sembra essere stato richiesto dal governo di Tripoli, guidato da Fayez al Serraj (anche se si rincorrono smentite e conferme su questo), non è chiaro, invece, se ci sia una disponibilità dell'uomo forte dell'Est, Khalifa Haftar, il quale controlla il cosiddetto

Esercito nazionale e gode del sostegno del Parlamento di Tobruk; peraltro, malgrado le strette di mano all'Eliseo lo stesso Haftar, nei fatti, sembra poco disponibile a riconoscere una qualche legittimità al governo di al-Serraj. Inoltre, cosa non da poco, a complicare lo scenario c'è che non tutte le tribù e le milizie si riconoscono nei due schieramenti, e che nel sud si evidenziano sempre più segni di raggruppamento dei jihadisti fedeli allo Stato islamico e, dunque, l'ipotesi che qualche fazione, ostile alla presenza italiana, elevi i rischi della missione di cui alla deliberazione in titolo non appare peregrina;

un secondo elemento di criticità riguarda la possibilità di reazione degli scafisti che gestiscono il traffico di esseri umani poiché forte è il timore che possano organizzare incidenti, tipo naufragi preordinati e costringere all'intervento umanitario quelle italiane, con serio pericolo di provocazioni;

inoltre, la questione dei diritti umani, la cui difesa avrebbe dovuto essere l'asse portante della deliberazione in titolo, non viene nemmeno citata mentre non va dimenticato che la Libia non ha neppure sottoscritto la Convenzione di Ginevra sul diritto d'asilo e tutela dei rifugiati del 1951;

in questa fase, peraltro, si evidenzia la totale assenza di una regia comune dell'Unione europea in merito alla crisi libica. In particolare, brilla l'assenza d'iniziativa dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari europei e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, incapace di dare una visione unitaria alle politiche dei diversi Paesi europei sulla Libia. Il risultato di questa pesante assenza è un'evidente concorrenza sul piano diplomatico e politico tra i governi italiano e francese, che invece dovrebbero operare di concerto;

alla luce di tali premesse e una volta resi noti al Parlamento i contenuti della lettera del 23 luglio 2017 su menzionata, e solo se questa effettivamente acconsente all'ingresso nelle acque territoriali nazio-

nali libiche delle navi militari italiane, nonché dopo aver appurato la non ostilità alla missione delle altre principali componenti della società libica, con riferimento alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto alla guardia costiera libica, si esprimono favorevolmente alla sua autorizzazione, impegnando il Governo a:

specificare in maniera dettagliata nell'Accordo con il Governo libico le regole d'ingaggio delle Forze militari italiane messe a disposizione, negando l'autorizzazione all'uso delle armi, se non a scopi prettamente difensivi;

favorire, nel breve periodo, la definizione dell'area di ricerca e soccorso (SAR) da parte delle autorità libiche secondo quanto previsto dalla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo di Amburgo del 27 aprile 1979, dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO);

impartire istruzioni ai comandanti delle navi italiane che, in caso di attività ostili nei confronti della Marina Italiana, le stesse devono guadagnare le acque internazionali lasciando le acque territoriali libiche al fine di preservare l'incolumità dell'equipaggio;

attivare un coinvolgimento nella missione degli altri Stati Europei, provvedendo eventualmente a un'integrazione delle autorizzazioni relative alle missioni ONU già in corso, EUNAVFORMED, al fine di contrastare l'immigrazione illegale e i trafficanti di uomini sulle coste e il territorio libico. Promuovere altresì in occasione del vertice del 4 agosto 2017, una disponibilità della Francia, Spagna, Germania ad affrontare in maniera comune e

condivisa il tema dei flussi migratori, ricercando la loro disponibilità, in termini economici e di accoglienza;

specificare quali misure verranno adottate nei confronti dei migranti intercettati in mare, verificando l'impegno da parte del Governo libico di accogliere gli stessi sul proprio territorio, con la garanzia della massima osservanza dei diritti umani, da conseguirsi sotto il controllo delle Agenzie umanitarie internazionali;

sollecitare le autorità e le istituzioni libiche a ratificare nel più breve tempo possibile le Convenzioni di Ginevra del 1951 in materia di diritto d'asilo e tutela dei rifugiati;

attivare tutte le azioni di cooperazione, dialogo e diplomazia con tutti i Paesi di confine con la Libia e i Paesi di provenienza dei flussi migratori, cercando con essi soluzioni più adeguate alla risoluzione del problema;

assumere, nelle competenti sedi internazionali, iniziative volte all'indizione e allo svolgimento di una conferenza internazionale di pace che coinvolga tutte le soggettività presenti in Libia (a eccezione di quelle legate a Daesh) con l'obiettivo della creazione di un governo libico effettivamente rappresentativo e che controlli la larga parte del territorio di quella Nazione;

informare il Parlamento dei contenuti dell'accordo tecnico bilaterale in fase di predisposizione dalle autorità italiane e libiche al fine di poterne deliberare i contenuti entro 60 giorni dall'avvio della missione di cui trattasi in deroga a quanto previsto dall'articolo 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145.

ALLEGATO 6

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEI DEPUTATI ARTINI, BALDASSARRE, BECHIS, SEGONI, TURCO

Le Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati,

premesso che:

ormai è più che evidente che, dietro alle continue attestazioni di stima per come il nostro Paese sta gestendo la crisi migratoria e alle vaghe promesse di aiuti, si cela la volontà della gran parte dei Paesi europei di mantenere lo *status quo* in cui il peso dell'epocale fenomeno migratorio che affligge il Mediterraneo grava quasi esclusivamente sull'Italia;

il ricorso ai ricollocamenti a livello europeo rappresenterebbe una soluzione efficace poiché anche ipotizzando un flusso annuo di 200.000 migranti (nel 2016 sono stati 181.436), se questi fossero suddivisi tra tutti i paesi europei si tratterebbe di ricollocare un immigrato ogni 2.560 abitanti: uno sforzo certamente sostenibile abbastanza a lungo, quantomeno per un periodo sufficiente a consentire alla Libia di stabilizzarsi; tuttavia, i nostri partner europei si trincerano dietro alla Convenzione di Dublino che prevede che un rifugiato debba richiedere asilo nel primo paese dell'Unione Europea in cui arriva, una norma scritta nel 1990, quando non si poteva prevedere che il fenomeno migratorio avrebbe preso le dimensioni e la forma attuali;

è del tutto evidente che tanto zelo nell'attenersi alle norme è dovuto soltanto a un atteggiamento egoistico, perché anche il programma di ricollocamento di emer-

genza (basato sull'articolo 78, paragrafo 3, del Trattato di Funzionamento sull'Unione Europea, che consente l'adozione di misure temporanee di sostegno ai paesi membri interessati da un afflusso improvviso di migranti) varato a settembre 2015 e che prevede lo spostamento di 160.000 immigrati dall'Italia e dalla Grecia verso altri paesi europei, procede talmente a rilento che ne sono stati ricollocati poco più di 7.000 dall'Italia e 14.000 dalla Grecia, mentre il piano prevedrebbe il completamento entro il prossimo settembre;

intanto per l'Italia i costi delle attività di accoglienza (incluse le spese per salvataggio, prima assistenza, cure sanitarie, protezione, educazione per i minori non accompagnati, vitto e alloggio, stipendi del personale, ecc.) sono ammontati a circa 3,6 miliardi di euro nel 2016, al netto dei contributi UE, e per il 2017 le stime si attestano tra i 4,2 e i 4,6 miliardi;

l'ipotesi dei rimpatri di massa non è realisticamente praticabile poiché è necessario che sussista un accordo bilaterale con lo Stato di cui è cittadino il migrante da rimpatriare, senza contare che è necessario che tale migrante sia dotato di un documento d'identità che ne confermi la cittadinanza;

un'altra difficoltà legata ai rimpatri forzati è dovuta agli elevati costi che comporta l'organizzazione di appositi voli, che, oltre al noleggio dei velivoli di linea, richiede anche un notevole dispiegamento

di membri delle forze dell'ordine incaricati di accompagnare i migranti fino a destinazione: secondo alcune stime, rimpatriare per via aerea una trentina di migranti può costare fino a 100.000 euro;

L'ipotesi del respingimento in mare dei migranti nelle acque internazionali è inapplicabile perché contrasterebbe con l'obbligo del soccorso in mare l'unica opzione che realisticamente consentirebbe di bloccare o, quantomeno, rallentare fortemente il flusso di migranti è l'adozione di una soluzione simile all'Accordo UE-Turchia, che ha consentito la chiusura della rotta balcanica, ma oggi, purtroppo, questa strada non è praticabile perché la Libia è un Paese instabile; occorre dunque adoperarsi per la sua stabilizzazione,

considerato che:

per i migranti, la Libia contemporanea è un territorio di sfruttamento e morte;

secondo quanto riportato dal documento «L'inferno, al di là dal mare» pubblicato da Oxfam in collaborazione con Borderline Sicilia e MEDU e diffuso lo scorso 6 luglio durante il vertice informale dei ministri dell'Interno della UE di Tallin, dal momento in cui entrano in Libia, attraverso le regioni di Gatron, Sabha, Bae o Gadames, i migranti devono attraversare il deserto affidandosi esclusivamente a trafficanti e affrontare sistematicamente una serie di abusi, maltrattamenti e violenze; molti affermano di essere stati venduti dai trafficanti ad altre bande criminali o alle milizie che controllano il territorio e poi detenuti in modo da costringere le loro famiglie a pagare un riscatto in cambio della loro liberazione; chi non aveva la possibilità di pagare è stato sottoposto a lavoro forzato direttamente dai rapitori o presso terzi, nei settori delle costruzioni, pulizie domestiche, carico scarico merci nelle fabbriche; il gruppo criminale più citato nei loro racconti è conosciuto come «Asma Boys»;

le violenze e i maltrattamenti che si verificano più frequentemente nei vari siti

di detenzione sono riconducibili a percosse, violenza sessuale, scosse elettriche, ustioni, negazione di cibo e acqua, costrizione a posizioni innaturali per lungo tempo, all'ascolto di urla di dolore e sofferenza degli altri detenuti e ad assistere ad esecuzioni sommarie;

dei migranti intervistati da MEDU, l'84 per cento ha dichiarato di avere subito trattamenti degradanti e inumani, violenza estrema e/o tortura; Il 74 per cento ha dichiarato di avere assistito all'omicidio o alla tortura di qualcuno con il quale stava compiendo il viaggio; l'80 per cento ha vissuto in scarsità o deprivazione di acqua e cibo e il 70 per cento è stato imprigionato in luoghi di detenzione ufficiali o non ufficiali (appartamenti nel centro città o abitazioni abbandonate della periferia, detti «foyer»);

la permanenza in Libia ha conseguenze drammatiche sulla salute fisica e mentale di un'intera generazione di giovani africani, per questo motivo il traffico di esseri umani dovrebbe essere riconosciuto come un crimine contro l'umanità e come tale perseguito in base al diritto internazionale vigente,

constatato inoltre che:

il Consiglio Presidenziale, insediato a Tripoli sotto l'egida dell'ONU e guidato da Fayeze Al-Serraj, controlla direttamente solo parte di Tripoli, ma gode del sostegno di diverse fazioni, incluse le milizie di Misurata, le uniche militarmente in grado di tenere concretamente testa all'autoproclamato Libyan National Army (LNA) del generale Khalifa Haftar, il quale, sostenuto dal parlamento di Tobruk, controlla ormai gran parte del territorio libico, inclusa la cosiddetta Mezzaluna Petrolifera, ha strappato Bengasi alle milizie locali e sta avanzando nelle regioni meridionali di Al Jufra e di Sebha e sta assediando la città di Derna, sottoposta da settimane a bombardamenti aerei e attacchi terrestri;

Haftar non nasconde di puntare alla conquista di Tripoli come atto finale di questa campagna militare che, nelle sue

intenzioni, dovrebbe portarlo a diventare di fatto il nuovo leader indiscusso della Libia;

l'Accordo tra al-Serraj e Haftar annunciato il 25 luglio e la relativa dichiarazione congiunta (peraltro non firmata) per il cessate il fuoco, si sono dimostrati fragilissimi già il giorno dopo il vertice di Parigi, quando Haftar ha dichiarato all'emittente France 24 che al Serraj « non controlla la città, se non a parole. Tripoli è la capitale di tutti i libici e non appartiene a nessuno. Serraj a Tripoli non ha alcuna autorità. È un ingegnere. Farebbe meglio a dire cose concrete e attinenti ai fatti e a lasciar perdere le fanfaronate »;

l'Accordo, inoltre, esclude le attività belliche contro i gruppi terroristici, ma Haftar considera come tali non solo l'ISIS e il gruppo qaedista Ansar al Sharia, ma anche le milizie di Misurata e tutti i gruppi islamici moderati, alcuni dei quali sono stati coinvolti nel Governo di Accordo Nazionale presieduto da al-Serraj;

il 29 luglio l'Ente costituzionale libico ha approvato a maggioranza di 43 voti a favore su 44 presenti (dei 60 seggi totali) la bozza della nuova Costituzione libica;

tale testo ha trovato il sostegno del Consiglio di Presidenza/Governo di Accordo Nazionale (GNA) ma anche la forte opposizione di Haftar i cui seguaci, e in particolare un gruppo di miliziani provenienti dalla zona di Jabal al Akhdar, hanno tenuto sotto assedio la sede dove si svolgeva la riunione dell'Ente costituzionale ad al Baida, minacciato di aggredire i membri dell'Ente nel tentativo di costringerli ad annullare due commi dell'articolo 99 e in particolare il comma 8 (che prevede che non si possano candidare alla presidenza della repubblica i militari che non si siano dimessi dall'esercito almeno un anno prima del voto) e il 9 (che impedisce di candidarsi alla Presidenza a chi non risiede nel paese da almeno 10 anni) e a rivotare;

l'LNA è sostenuto militarmente da Egitto ed Emirati Arabi Uniti che, eviden-

temente, mirano ad estendere la propria influenza sulla Libia per controllarne le dinamiche, incluse le politiche petrolifere;

in un conflitto a bassa intensità come quello libico basta poco per alterare l'equilibrio di potere, ed è proprio grazie all'afflusso di armi, veicoli corazzati e persino mercenari organizzati dai suoi sostenitori esterni che Haftar ha potuto ottenere i suoi successi militari;

appare quindi evidente l'esigenza di favorire il ripristino degli equilibri di potere sul campo, onde evitare che il progressivo e rapido rafforzamento del cosiddetto Libyan National Army nei confronti delle forze che sostengono il GNA si concluda con una violenta presa del potere da parte di Haftar, con la conseguente instaurazione di una nuova dittatura in Libia;

consentire al Governo di al Serraj di controllare pienamente Tripoli e garantirne la sicurezza, nonché di controllare le acque territoriali libiche sarebbe già un importante passo avanti;

a questo proposito il GNA ha già dimostrato di essere in grado di farlo se dotato degli strumenti necessari, basti pensare che la consegna dei primi pattugliatori e il relativo addestramento del personale da parte italiana hanno consentito alla Guardia costiera libica di riportare a terra oltre 16.000 migranti dall'inizio dell'anno;

sostenere militarmente il legittimo governo libico, riportando l'equilibrio di forze in favore di Tripoli potrebbe certamente avere un effetto stabilizzante, dissuadendo Haftar e i suoi sostenitori dal tentare una via per il potere diversa da quella che passa da libere elezioni democratiche che, secondo la *roadmap* presentata da al-Serraj il 16 luglio, sono previste per il marzo 2018 e saranno preparate, supervisionate e osservate dall'alta commissione elettorale di concerto con l'ONU e con l'aiuto di Lega Araba, Unione Africana e Unione Europea;

risulta inoltre importante avviare un'importante iniziativa diplomatica nei confronti dei governi di Emirati Arabi Uniti ed Egitto allo scopo di convincerli a cessare il proprio sostegno militare all'LNA e alle milizie ad esso alleate e a sostenere, invece, il processo democratico di ricostruzione delle istituzioni libiche già intrapreso con il sostegno dell'ONU e incentrato sul Consiglio di Presidenza e il Governo di Accordo Nazionale (GNA);

la missione di supporto alla Guardia costiera libica richiesta dal GNA offre l'opportunità di contenere i flussi migratori e di mostrare la determinazione dell'Italia a sostenere le istituzioni libiche, riconosciute dall'ONU, rafforzando l'immagine internazionale e il ruolo del GNA nei confronti dell'LNA e le forze che lo sostengono;

tale missione non dovrà fornire ai detrattori del GNA l'opportunità per screditarlo accusandolo di svendere la sovranità della Libia all'Italia; appare quindi importante ribadire che la missione in oggetto sarà condotta esclusivamente sulla base delle richieste libiche e nel totale rispetto della sovranità della Libia;

poiché formalmente l'autorità del GNA si estende su tutto il territorio libico e le acque territoriali e interne libiche, appare inappropriato il passaggio del testo di deliberazione della missione in oggetto in cui si specifica « per operare nelle acque territoriali e interne della Libia controllate dal Consiglio Presidenziale/Governo di Accordo Nazionale », definizione che rischia di legittimare indirettamente il controllo di

fatto esercitato su parte del territorio e delle acque territoriali e interne della Libia da parte dell'LNA e di altre milizie che non fanno capo al GNA,

propongono all'Assemblea di autorizzare la missione, nonché di definire per il Governo i seguenti impegni:

l'ampliamento formale dell'area di competenza della missione internazionale finalizzata a contrastare la migrazione illegale in supporto alla Guardia Costiera libica a tutte le acque territoriali e interne libiche dove il Consiglio Presidenziale / Governo di Accordo Nazionale richiederà supporto e assistenza;

l'avviamento di una decisa iniziativa diplomatica nei confronti di Egitto ed Emirati Arabi Uniti al fine di indurli a cessare il sostegno militare che questi paesi offrono al Libyan National Army guidato dal Khalifa Haftar e alle milizie ad esso alleate;

l'affidamento della gestione dei punti di raccolta dei migranti ad organismi internazionali riconosciuti;

l'apprestamento dell'assistenza tecnica al Consiglio Presidenziale/Governo di Accordo Nazionale volto a incrementarne le capacità di controllo del territorio e a garantire la sicurezza della capitale Tripoli;

la promozione, presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e tutti i consessi internazionali competenti, della proposta di riconoscere il traffico illegale dei migranti insieme alla tratta di esseri umani quali crimini contro l'umanità.

ALLEGATO 7

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto della Guardia costiera libica, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2).

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA APPROVATA

Le Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati,

discussa la Deliberazione del Consiglio dei ministri concernente la partecipazione alla missione in supporto alla Guardia costiera libica, richiesta dal Consiglio presidenziale/Governo di accordo nazionale, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2) ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145;

richiamate le comunicazioni del Governo sull'evoluzione della situazione in Libia, svolte il 1° agosto 2017 presso le Commissioni riunite affari esteri e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

richiamate, altresì, le risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati (n. 6-00290 e n. 6-00292) e dal Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 71) l'8 marzo 2017 che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145, autorizzano la partecipazione dell'Italia alle missioni e le attività previste nella Deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri il 14 gennaio 2017;

considerati il Trattato di amicizia, cooperazione e partenariato del 30 agosto 2008 e il Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana, siglato dal Primo Ministro

libico Al Serraj e dal Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni, in data 2 febbraio 2017;

considerata la richiesta del Consiglio Presidenziale/Governo di Accordo Nazionale libico di sostegno alle forze di sicurezza libiche per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani, pervenuta con lettera del Primo Ministro Al Serraj in data 23 luglio 2017;

considerato che le iniziative che il Governo intende intraprendere sono coerenti con le risoluzioni UNSCR 2240 (2015), 2259 (2015) e 2312 (2016) che auspicano interventi di natura tecnica, economica, di sicurezza e anti-terrorismo per soddisfare le specifiche richieste avanzate dalle autorità libiche,

premessi altresì che:

la missione di supporto logistico e tecnico estende l'impegno del nostro Paese nel quadro del processo di stabilizzazione della Libia e con la linea, condivisa a livello internazionale e sempre mantenuta dall'Italia, di sostegno al Consiglio Presidenziale/Governo di Accordo Nazionale;

la missione di supporto, nel rispondere alle richieste del Consiglio Presidenziale/Governo Nazionale libico e con il suo consenso, può rappresentare un passo avanti nel contributo che l'Italia assicura al Consiglio Presidenziale/Governo di Accordo Nazionale libico affinché sia nelle condizioni di assumere proprie iniziative contro gli scafisti e i trafficanti di esseri

umani grazie al rafforzamento della capacità di controllo del territorio nazionale e delle frontiere;

la missione costituisce, inoltre, uno snodo importante del percorso di stabilizzazione della Libia nel quale l'Italia si impegna da anni sostenendo la Guardia costiera libica e con iniziative anche in ambito economico ma soprattutto formativo e addestrativo a sostegno del Consiglio Presidenziale/Governo di accordo nazionale libico;

il rafforzamento della capacità della Guardia costiera libica si configura, pertanto, come un fattore di sostegno decisivo della sovranità libica, che costituisce l'obiettivo primario dell'Italia anche in considerazione dei positivi riflessi che da un pieno esercizio della sovranità da parte libica derivano al nostro Paese in termini di riduzione dei flussi migratori, gestiti dai mercanti di esseri umani e diretti verso l'Italia;

sempre nell'obiettivo del rafforzamento della sovranità libica e del controllo da parte libica sull'immigrazione illegale e sul traffico di esseri umani, è necessario intensificare e sostenere il lavoro delle Organizzazioni Internazionali, con particolare riferimento all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, affinché i centri di accoglienza migranti e i rimpatri volontari assistiti siano gestiti nel pieno rispetto dei diritti umani e con l'assistenza di osservatori delle Nazioni Unite;

rappresentando, pertanto, il percorso di stabilizzazione della Libia una nostra priorità, si condividono gli indirizzi comunicati e le iniziative preannunciate dai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa circa il dispiegamento, concreto e tempestivo, anche nelle acque territoriali ed interne della Libia, di un dispositivo aeronavale in supporto alla Guardia costiera libica impegnata nel controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani in partenza dalla Libia; la ricogni-

zione in territorio libico per la determinazione delle attività di supporto da svolgere; l'attività di collegamento e consulenza a favore della Marina e Guardia costiera libica; la collaborazione per la costituzione di un centro operativo marittimo in territorio libico per la sorveglianza, la cooperazione marittima e il coordinamento della attività congiunte;

si condivide anche la necessità di utilizzare gli assetti del dispositivo aeronavale nazionale per rispondere alla richiesta del Consiglio Presidenziale / Governo di Accordo Nazionale libico di supporto alla Guardia costiera libica per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani;

si condivide, infine, l'opportunità di continuare a svolgere, unitamente ai nuovi compiti della nuova missione in oggetto, i compiti del dispositivo aeronavale nazionale apprestato per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale, di cui alla Scheda 36 allegata alla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2017 in ordine alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali per l'anno 2017,

propongono all'Assemblea di autorizzare la piena attuazione delle misure contenute nella Deliberazione approvata in Consiglio dei ministri in data 28 luglio 2017, nonché di definire per il Governo i seguenti impegni:

continuare tutte le azioni di cooperazione, dialogo e diplomazia con i Paesi del confine meridionale della Libia e con i Paesi di provenienza dei flussi migratori, cercando con essi soluzioni più adeguate alla risoluzione del problema;

operare a livello diplomatico nelle opportune sedi internazionali e nell'ambito delle relazioni bilaterali affinché nessuna iniziativa unilaterale non coordinata possa pregiudicare l'efficacia della missione;

continuare ad attivare da subito ogni iniziativa diplomatica per consentire, al

più presto, la piena operatività della Fase 2 e il passaggio alla Fase 3 della missione EUNAVFORMED – Operazione SOPHIA, nonché ad agire, anche nelle competenti sedi internazionali, affinché vengano rafforzate le attività tese a smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani dalle coste libiche verso quelle italiane;

determinare conseguenze concrete per quelle organizzazioni non governative che, non sottoscrivendo il codice di condotta, si sono poste fuori dal sistema organizzato di soccorso in mare, a partire dalla sicurezza delle imbarcazioni stesse;

concordare con le autorità libiche intese tecniche stringenti con riferimento alla destinazione dei migranti soccorsi in mare, favorendo l'impegno delle autorità libiche a controllare i punti di imbarco nel pieno rispetto dei diritti umani;

condurre bilateralmente e nell'ambito di consessi multilaterali trattative affinché Malta definisca la sua SAR nel rispetto del diritto internazionale e ne assuma la piena responsabilità;

sostenere al più presto l'istituzione di centri di protezione e assistenza nel territorio libico per i migranti soccorsi in mare gestiti dall'UNHCR e dall'OIM, anche ai fini dell'accertamento del diritto d'asilo;

in parallelo, continuare ad elaborare programmi operativi e progetti di cooperazione in territorio africano nelle aree di

partenza e passaggio del flusso migratorio al fine di ridurre la pressione sulle coste libiche;

velocizzare l'esame delle richieste di asilo e provvedere alle operazioni di rimpatrio dei migranti che non ne hanno diritto;

riferire in Parlamento, entro la prima decade di settembre, in merito agli esiti della missione e ai risultati da essa ottenuti;

assumere tutte le misure possibili affinché la gestione dei migranti, senza distinzioni tra richiedenti asilo e migranti economici, da parte delle autorità libiche avvenga nel rispetto degli standard di diritto umanitario internazionale e con un fermo impegno per la protezione delle donne vittima di tratta o di oggetto di violenza e sfruttamento e per il contrasto del fenomeno della tratta dei minori e per la tutela dei minori non accompagnati nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del Fanciullo;

vigilare affinché sia promossa, presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e tutti i consessi internazionali competenti, la proposta di riconoscere il traffico illegale dei migranti insieme alla tratta di esseri umani quali crimini contro l'umanità, così come deliberato dalla Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), svoltasi a Malta dal 26 al 28 aprile scorsi, nelle sue conclusioni.